

dalla prima pagina

incisioni rupestri...

Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo. L'attuale amministrazione si deve barcamenare fra mille costi fissi (pulizia, manutenzione dei sentieri, gestione della struttura ricettiva) a fronte di poche migliaia di euro di finanziamento annue.

È sotto gli occhi di tutti lo scempio del territorio del fondovalle: strade di scorrimento, strade comunali, raccordi da brivido e rotatorie ovunque, esplosione dei centri abitati senza una riconoscibile organizzazione urbanistica, edilizia selvaggia. A questo si aggiungono le linee dell'alta tensione che deturpano i fianchi delle montagne. La sola Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo è attraversata da tre linee dell'alta tensione.

La recente legge Gasparri sulle telecomunicazioni, che a scatenato un acceso dibattito in parlamento intorno al conflitto di interessi del Presidente del Consiglio, ha inserito gli impianti per la telefonia mobile fra le opere di infrastrutturazione primaria, consentendo di installare i ripetitori per i telefonini anche in pieno parco dell'Adamello.

Il territorio della media valle, ove si concentrano la maggior parte delle rocce istoriate con arte rupestre figurativa, risulta quindi essere fortemente compromesso dall'azione dell'uomo.

La visita alle aree incise è disturbata dal ronzio dei cavi dell'alta tensione e dal traffico delle strade adiacenti (cosa succederà all'apertura del raccordo della super-strada che da Breno porta a Capo di Ponte, lungo un tracciato tangente al perimetro dei parchi istoriati?). Come possiamo pensare, costruire e investire sullo sviluppo turistico della Valle se continuiamo imperterriti a deturpare il territorio?

Non si può sempre praticare la politica del colpo al cerchio e alla botte: da un lato si investono due soldi nella ricerca e nella valorizzazione e dall'altro si sanano i peggiori abusi edilizi e non si fa programmazione urbanistica tesa all'integrazione e alla salvaguardia dell'ambiente.

L'Unesco pare intenzionata ad inserirci nella lista dei siti ad alto rischio... poi ci stupiamo ed inorridiamo davanti all'abbattimento delle statue monumentali dei Buddha della valle di Bamian, in Afghanistan. Con maggior *savoir fair* stiamo facendo la stessa cosa.

«Ci sono troppi galli a cantare nel pollaio e anche fuori dal pollaio, questo è il problema dell'Ulivo e di tutta l'opposizione. O i galli decidono di tacere o le galline voleranno via...». (Eugenio Scalfari)

dalla prima pagina

Comunità montana e Bim: avanti adagio

così la chiamano gli addetti ai lavori, è attorno ai 67 membri, meglio 70 per stare ancora più sicuri: una decina di delegati in più sui rivali semplifica decisamente le cose.

La conta è già partita

Ma quanti delegati hanno centrosinistra e centrodestra ad oggi, mentre scriviamo? La conta, come hanno fatto sapere più volte i segretari dei partiti, è la cosa più difficile, perché un buon 20% è volatile, è difficile da collocare e viene probabilmente calcolato da ambedue le parti. Le opere di convincimento sono iniziate da tempo e c'è da dire che sono molti i delegati che hanno la pazienza al limite del valore tollerabile: telefonate, sorrisi e promesse alla lunga stancano, poiché sembra di essere vicini a quella contrattazione tipica del mercato di paese, piuttosto che alla politica nel vero senso della parola. Il centrosinistra – che rispetto ai rivali vanta maggior esperienza e si muove con i piedi di piombo – ha fatto sapere di averne circa 55 dalla sua parte, il centrodestra qualche d'uno di più. Siamo pertanto vicini a quota 110. E i rimanenti? Con chi stanno? È questo purtroppo il problema. In gergo vengono chiamate "mine vaganti", cioè gruppi di persone che sono pronte a stare da una parte o dall'altra, a seconda delle garanzie in materia programmatica o – a volte – a seconda delle convenienze (vedi assessorati di peso oppure, più in generale, posti di potere convenienti).

L'incognita di "Uniti per la Valle"

Rientra più o meno in questa descrizione il gruppo "Uniti per la Valle", cioè i delegati (di diverso orientamento e colore politico) dei comuni a nord di Edolo. Si sono coalizzati e insistono sulla loro indispensabilità per lo sviluppo turistico della Valle e sulla necessità di scelte chiare soprattutto in materia di sci e Parco dell'Adamello: vantano di essere concreti e auspicano scelte chiare e decise, senza tanti fronzoli. È per questo che stanno comodamente insieme (dai Ds ad Alleanza Nazionale: tutti i partiti tranne la Lega) e appoggeranno la coalizione che meglio saprà rispondere alle loro esigenze e ai punti programmatici da loro prefissati. Numericamente dovrebbero essere attorno ad una dozzina di unità, forse meno (il comune di Vezza d'Oglio ha subito rifiutato l'operazione, perché governato con l'appoggio determinante della Lega). Mica pochi, soprattutto vista la situazione di estrema parità.

Coalizzarsi con l'alta Valle?

I segretari di Ds, Sdi, Margherita e Civica provinciale (in pratica i fuoriusciti dallo Sdi e altri indipendenti di "centrosinistra") hanno già avviato le consultazioni con "Uniti per la Valle": 55 delegati ormai quasi sicuri più una dozzina siamo vicini alla faticosa soglia della tranquillità. Ma cosa dare in cambio all'alta Valle e soprat-

tutto loro saranno d'accordo, visto che fino a ieri si sono sbilanciati a favore di un governo istituzionale "di larghe intese" (cioè con dentro tutti i partiti) per affrontare i problemi della Valcamonica senza stare in balia dei veti incrociati delle litigiose coalizioni? I dubbi sono forti, ma in casa Ulivo si respira ottimismo: in fondo i leader di questo movimento sono due sindaci della Margherita (Tomasini e Bezzi) e, tra di loro, la maggioranza di delegati pare sia di centrosinistra.

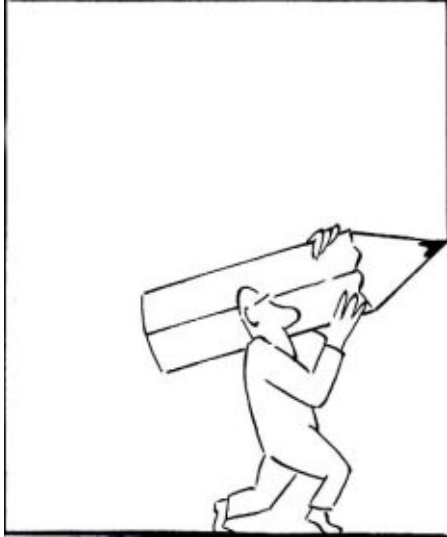
Il governissimo? No grazie!

La situazione è veramente complessa e, oltre all'ipotesi Ulivo più alta Valle, campeggia un altro scenario, e cioè il famoso "governissimo". Verificate le problematiche urgenti e irrimandabili della nostra Valle, preso atto dei numeri risicati che impediscono ad una maggioranza di governare seriamente, perché non mettersi tutti assieme e fare un governo istituzionale puro? Insomma, ripetere l'esperienza del governo uscente, ma stavolta anche con Forza Italia, An e Lega (l'operazione cioè che De Toni non riuscì a portare a termine pienamente nel 2001). Tra i padrini del governissimo figura chiaramente Alessandro Bonomelli, meno invisibile alla destra di quanto non lo fosse (e sia) Giampiero De Toni. L'unico ostacolo a questo punto è la Lega: sempre a tuonare contro i vecchi democristiani che sono sulla cresta dell'onda da una vita, come fare adesso ad accettare una proposta di questo tipo? Potrebbe starci se le fosse garantita visibilità e libertà d'azione (ad esempio la presidenza della Comunità Montana, magari affidata al sindaco di Angolo), in modo da poter continuare a fare la politica che è alla base del suo successo, cioè l'essere partito di lotta e contemporaneamente di governo. Il centrosinistra potrebbe accontentarsi del Bim, ma è una magra consolazione, visto che questo ente è stato più volte definito dai big della Margherita il "cimitero degli elefanti", cioè quasi un parcheggio di amministratori che contano poco, sicuramente di second'ordine rispetto alla Comunità Montana. Un governissimo sarebbe invisibile (giustamente) anche ai Ds, che hanno già ingoiato troppi rospi e perso pezzi in continuazione stando nell'eterogeneo governo De Toni. Staremo a vedere, ma è solo questione di poche settimane.



«Esistono alcuni islamici che pur essendo terroristi non stuprano le donne ostaggio e poi chiedono anche scusa. Esistono molti occidentali che stuprano le donne e poi non chiedono neanche scusa. Però non sono terroristi».

Jena (il Manifesto)



PROFONDO NORD (di Tullio Clementi)

scherzar coi fanti...

Anche in valle – altrove accadeva già da tempo – sta imperversando da qualche mese *Il Cronista della Valcamonica*, periodico (della serie “esce quando e come può”) on line di informazione, inchiesta, denuncia e satira politica, sociale, economica e di costume: tutto quanto si può raccogliere – e riproporre ai lettori – quasi quotidianamente in una valle lunga e... stretta come la nostra, in sostanza.

Gli ultimi tre pezzi, dedicati rispettivamente a Sanità, Immigrazione e Alpini (con immancabile pungolata al cardinal Re), hanno fatto imbestialire quasi mezza Valle che ha reagito in modi e forme diversi e... personalizzati: dal silenzio (sulla base della convinzione che se non gli presti attenzione prima o poi la smetterà di parlare di te) alla contrarietà (l'articolo sugli immigrati pare orribile anche a me), fino all'anatema (perché se è lecito “scherzare coi fanti”, non lo è altrettanto coi... santi, e tantomeno con gli Alpini).

Ora, non è certo nostra intenzione metterci a fare le pulci sullo stile adottato da quanti si sono sentiti coinvolti nelle diverse provocazioni, ma una cosa, a proposito degli anatemi, la vogliamo dire, soprattutto perché gli anatemi si associano quasi sempre alle forme più rozze di censura: “quel giornale meriterebbe di essere bruciato...”.

Vorrei dire, in sostanza che, essendo il diritto di cittadini ed associazioni a non subire impunemente alcuna forma di diffamazione tutelato almeno quanto quello relativo alla libertà di stampa, i cittadini e le associazioni hanno più di un modo per affermare tale diritto: dal silenzio alla risposta per le rime (e pare che l'organo in questione non abbia alcun problema ad accogliere anche tali risposte), fino alla querela per diffamazione a mezzo stampa. Invocare misure più drastiche, come quelle che vengono urlate o sussurrate contro chi ci si mette... di traverso, fa venire invece la pelle d'oca, perché il “rogo dei libri” (o dei giornali), come insegna l'esperienza storica, porta sempre in un'unica direzione: l'anticamera (se non già il... salotto) dei regimi totalitari.

DA ARTOGNE: ARTI E MESTIERI DI VALCAMONICA IN GIRO PER LA LOMBARDIA ma che fare per diventare “profeti in patria”?

di Tullio Clementi

Qualche significativa testimonianza su arti e mestieri in Valcamonica la si comincia a vedere nelle rare manifestazioni culturali che tendono a vivacizzare un po' lo squallore della stagione estiva in Valcamonica, ma è soprattutto in... trasferta che si possono apprezzare i virtuosismi di “artigiani e artisti della Valcamonica”.

Abbiamo seguito, in particolare, un gruppo che fa riferimento ad Artogne (riferimento reso esplicito soprattutto dalla frequente partecipazione del sindaco Simone Quetti), pur estendendo le proprie... diramazioni fino ad “ingaggiare” il gruppo dei Boscaioli di Borno, oltre a vari artisti ed artigiani della media Valle. Un gruppo che nel corso del 2003 ha partecipato a ben 42 mostre e fiere, di cui almeno la metà in... trasferta: dalla “Mestieranda” di Cigole alla “Festa del volontariato” di Milano, passando per la “Festa del fungo” di S. Giorgio Piacentino, la “Fiera hobbistica” di Chiuduno, nella Bergamasca, la “Sagra dei pom” di Paratico e molte altre, fino ai “Mercatini di Natale di Cremona, Leffe, Iseo e Sale Marasino.

Una partecipazione a volte numerosa, a volte un po' meno, ma che riesce sempre a portare significative testimonianze della

creatività operaia (sì, ci piace usare questo termine, soprattutto in questa fase storica di “ghettizzazione”, perché è da lì che si sviluppano tutte le varie espressioni della manualità umana). Testimonianze apprezzate soprattutto in... trasferta, se dobbiamo prestare attenzione al rilievo dato dalla stampa locale di mezza Lombardia: “Artigiani camuni a Milano per aiutare il volontariato” (*Bresciaoggi*, 9 novembre 2002); “La Valcamonica sbarca in città. Bancarelle di solidarietà e boscaioli al lavoro” (*La Provincia*, di Piacenza, 15 dicembre 2002); “Natale a Cremona: Boscaioli, musica, treno e vin brulé” (*La Provincia*, di Cremona, 15 dicembre 2002); “Artisti-Artigiani in trasferta”, *Bresciaoggi*, 25 settembre 2003); “Artisti e artigiani camuni in trasferta a S. Giorgio Piacentino e a Milano” (*Giornale della Valle Camonica*, 31 ottobre 2003); “Vivo il gemellaggio con San Giorgio” *Bresciaoggi*, 6 ottobre 2004.

Manifestazioni che portano in giro per la Lombardia il lavoro e l'arte dei camuni (dalle “sculture” con la motosega alle opere di maglio, dalle confezioni di fiori di carta ai merletti e ricami), ma anche le espressioni dell'impegno sociale, come le attività di volontariato (molto attiva la

presenza dell'Aido-Uisp di Artogne) e di promozione turistica e ambientale (le Guardie volontarie del Parco dell'Adamello, per esempio, partecipano frequentemente a queste trasferte, con materiale informativo sulla Valcamonica).

Una nota dolente, infine, in merito agli aspetti organizzativi e promozionali. Il gruppo, infatti, non dispone ancora di una vera e propria associazione. Pare sia imminente una evoluzione in tal senso, ma rimangono aperti alcuni problemi in ordine ai risvolti fiscali, tanto per la futura associazione quanto per i singoli “soci”: che fare, per esempio, per non sentirsi “abusivi” nel momento in cui si tratta non solo di esibire ma anche di vendere i prodotti esposti? In tal senso, non guasterebbe affatto un contributo tecnico-giuridico (con relativa assistenza specialistica) da parte degli organismi preposti alla gestione ed alla promozione del territorio. Ps: il Bim di Valcamonica ha promosso recentemente una “novità per il tempo libero del gentil sesso”: «riscoprire e valorizzare le attività prettamente femminili quali i lavori di ago, uncinetto, tombolo, telaio, chiaccherino e altro ancora...» Complimenti per la... scoperta!

INTERVISTA A ENNIO LOMBARDI SUI GAS (GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE) un Altro Mondo anche nella borsa della spesa

di Francesco Ferrati

Incontro Ennio Lombardi – 44enne impiegato di Esine, volontario dell'associazione Tapioca per il commercio equo e solidale – mentre sta facendo il turno settimanale in bottega. Ha appena aperto, non ci sono ancora clienti e pertanto la tranquillità ci permette di scambiare due chiacchiere sui Gruppi di acquisto solidale (Gas), la realtà che porta avanti ormai da quattro anni insieme ad un buon numero di amici. I Gas, un metodo decisamente alternativo di fare la spesa, sono nati in Italia nel '94 e si sono talmente diffusi che fanno ormai parte della quotidianità di decine di migliaia di famiglie.

Come nascono i Gas e quali obiettivi si prefiggono?

C'è da dire che i gruppi di acquisto sono sempre esistiti storicamente, basti pensare alle società operaie dove, in un contesto di povertà, si acquistavano collettivamente beni di consumo per abbattere i costi e risparmiare sui prodotti. Da una decina di anni a questa parte, da varie esperienze le-

gate soprattutto ai Bilanci di Giustizia, la gente ha cominciato ad interrogarsi sul valore politico del proprio consumo, cioè sulle conseguenze che ognuno di noi produce comperando merce. Le grosse multinazionali, come ha detto Zanotelli, sono dei "giganti dai piedi di argilla", perché vivono e si sostengono finanziate da chi fa la spesa tutti i giorni. Se i consumatori riuscissero a coalizzarsi potrebbero imporsi decisamente e contrastare la loro politica. Una volta preso coscienza di questo nascono i Gas, che riescono a introdurre il concetto di solidarietà alle compere indispensabili per vivere. La solidarietà parte dal gruppo ed investe il produttore, i lavoratori e anche l'ambiente.

Concretamente?

Gli acquisti della merce vengono effettuati direttamente dal produttore, pagando il giusto e senza intermediari. In questo modo è possibile anche verificare se il prodotto è genuino e se chi lo produce agisce secondo etica, senza sfruttamento

o danno dei lavoratori. Inoltre si rispetta l'ambiente perché si scoraggia il trasporto delle merci da un capo all'altro del pianeta e, acquistando in zona, si incentiva anche l'economia locale.

Come nascono in Valcamonica?

Nel 2000, dopo un percorso sul consumo critico, chi era cliente e socio di Tapioca decide di allargare lo sguardo anche oltre, non soffermandosi soltanto sui prodotti che ci sono in bottega e che di certo non bastano per la vita di tutti i giorni. La guida al consumo critico scritta dal Centro nuovo modello di sviluppo di Gesualdi, che è un po' il nostro punto di riferimento, lascia un limitato margine di scelta nel supermercato, perché sono davvero pochi i prodotti etici. Ecco che ci siamo organizzati contattando produttori vicini alla nostra filosofia (amici contadini, cooperative sociali) e facendo ordini collettivi: pasta, riso, frutta e verdura fresca, biscotti, pane, detersivi, saponi, olio, vino e aceto e altro ancora. Ognuno del nostro gruppo è responsabile di un particolare prodotto e si impegna ad acquistarlo anche per gli altri: ormai il supermercato lo vediamo lontano dalla nostra quotidianità e i carrelli sono sempre più vuoti.

In quanti siete a condividere questa esperienza?

I numeri non sono il nostro forte, anche perché la struttura è flessibile e c'è un turnover abbastanza marcato. Stabilmente siamo circa 25 famiglie per un totale di una novantina di persone coinvolte: abbiamo quasi tutti dei figli e di conseguenza la merce da acquistare è tanta. Il raggio d'azione è abbastanza ampio, visto che partiamo da Costa Volpino per arrivare fino a Saviore, dai produttori biologici Vasco e Monica. La posta elettronica ci aiuta a scambiare gli ordini, a conoscere i listini con i prezzi e a pianificare gli acquisti. Ogni secondo venerdì del mese ci troviamo in riunione e discutiamo

segue a pagina 5

RITRATTO (di Monica Andreucci)

Claudio Pedersoli

Uno sguardo, *quel* certo modo di guardare le cose, è impossibile da raccontare: quando non c'è senti "solo" che la realtà t'appare zoppa, incompleta e ci stai male. Claudio, da fotografo prima e da cameraman poi, dava a ciò che riprendeva – e lo faceva sempre, per chiunque – una poesia profonda, semplicemente Alta, mai banale. Nella routine milanese a Videotime, indipendentemente dal programma (aveva fatto di tutto, dallo show alla fiction, allo sport) metteva il suo essere più che Camuno, un vero cittadino del mondo. Attento alla realtà senza pregiudizi, era comunque disponibile ad imparare, e guai a risparmiarsi: per Lui era ossigeno la passione di vivere, nel senso più bello. Quindi i suoi maestri erano sì Wenders, sì Orson Welles, sì i grandi classici del sapere, ma ugualmente Luther Blisset ed il pensiero anticonformista o marginale, le piccole cose, le tradizioni d'ogni dove, gli artigiani più umili purché convinti. Coi quali passava ore: una delle ultime sue interviste l'ha fatta ad un contadino di Plemo notoriamente intrattabile, riuscendo a farlo filosofeggiare amabilmente sulla semina dei fagioli. Per altri versi resta ancora splendido, pur se datato 1996, il documentario realizzato in totale autonomia "Darfo Boario Terme, una città da scoprire", tanto piaciuto ai residenti ed a molti turisti quanto abbastanza snobbato dagli Enti Locali e dai potenziali sponsor. Ancora proiettato ed applaudito invece "Partecipare è Vincere", fatto come l'altro insieme all'amico Fabio Tottoli (pure lui operatore Tv) per la Polisportiva Disabili Vallecarnonica. Sì, oltre all'attività tra lustrini e *paillettes* berlusconiani (al cui pensiero mai aveva voluto indulgere, vedendo "da dentro" cose già dall'inizio poco convincenti), Pedersoli di Montecchio faceva videogiornalismo e documentazione locale, del tutto gratuitamente. L'amore per la sua terra lo esprimeva così, cercando di condividere con i conterranei sia le bellezze della Valle sia quella cronaca che non sempre l'informazione nostrana approfondiva adeguatamente. Prima che un uomo di cultura, era divulgatore convinto, osservatore intelligente, gran curioso in senso leonardesco. Guardava tutto e tutti dritto negli occhi, sempre gentile e disponibile: finalmente una *Persona capace di Voler Bene*. Dal 1998, le sue qualità son state pretese troppo in alto. Avrebbe compiuto 50 anni a metà di questo ottobre.



da pagina 4

un Altro Mondo...

mo delle scelte di fondo, facciamo il punto della situazione. Per quanto riguarda lo smistamento, da tempo ci appoggiamo allo Sfa della cooperativa Azzurra di Darfo: i disabili del Servizio di formazione per l'autonomia ci danno una mano, organizzando i pacchi e contabilizzando gli acquisti. Riconosciamo loro una percentuale che poi ricarichiamo sui prezzi: è un modo per coinvolgere e aiutare i diversamente abili. Grazie al nostro contributo sono riusciti a finanziarsi persino un corso di ippoterapia...

Prospettive per il futuro?

Continuare a sensibilizzare la gente sul consumo critico e ampliare il fenomeno Gas. Non solo nel numero dei partecipanti, ma anche nella tipologia dei prodotti e, perché no, anche la possibilità di usufruire di servizi etici. L'anno scorso abbiamo allevato il "maiale dei Gas" e abbiamo prodotto salumi per tutti; ora stiamo valutando di passare a compagnie telefoniche gestite da cooperative di ingegneri che insegnano ai disabili l'elettronica.



«Bisognerebbe insomma che non fosse Fini a tirare dalla sua Francesco, ma che fosse Francesco a tirare dalla sua Fini. Quando avviene così, allora, politici e non si sentono impegnati a vivere disinteressatamente, a servire gli altri, a far prevalere la giustizia e così via. A quel punto, il sapere se Francesco permetteva un coltello sotto il saio per difendersi contro i malintenzionati appare davvero un'inutile quisquilia». (Alberto Carrara)

Darfo Boario Terme: "Casa delle libertà" ... alla frutta?

Nel corso di una conferenza stampa, il 12 ottobre scorso a Boario Congressi, le opposizioni di centrosinistra (Le Nuove Arche e L'ulivo) nel Comune di Darfo Boario Terme hanno tracciato un quadro piuttosto allarmante della situazione che sta portando all'ingovernabilità il Comune "capoluogo" della Valcamonica.

La denuncia prende spunto dall'iniziativa assunta dai sei consiglieri (Francesco Berta, Vladimir Clementi, Oliviero Valzelli delle "Nuove Arche"; Milena Camossi, Sergio Bonomelli, Gianni Verga dell'"Ulivo") per la messa in discussione del presidente del Consiglio comunale, Pietro Pezzotti, la cui figura viene considerata «assolutamente inadeguata ad esprimere il ruolo di garante "al di sopra delle parti", come richiesto dallo statuto», ma la discussione si sposta inevitabilmente più in alto, nel senso che tale "presidente" non è certo caduto dal cielo, ma è stato proposto da quella che fino a pochi mesi fa riusciva ancora a presentarsi come una maggioranza "compatta". Ed è proprio sul sostanziale venir meno di questa maggioranza (sono di questi giorni le feroci e reciproche accuse di illeciti amministrativi fra il sindaco Abondio e l'ex vice Ghirardelli) che i consiglieri hanno posto l'accento nel corso della conferenza stampa.

D'altra parte, giudizi critici sull'operato dell'Amministrazione comunale in quel di Darfo Boario Terme stanno emergendo in modo sempre più esplicito anche da quei versanti economico-sociali che due anni fa si spesero "generosamente" a favore della "Casa delle libertà": basti andare a rileggersi le recenti dichiarazioni di Paolo D'Amico, presidente dell'associazione commercianti, il quale, dopo aver ricordato gli investimenti della categoria per «migliorare gli esercizi commerciali» e per «professionalizzare sempre più gli addetti al settore», afferma che l'amministrazione guidata da Francesco Abondio «ha fatto tabula rasa di tutti noi, mettendo in ginocchio anche i settori alimentare, abbigliamento, calzaturiero...».

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

quando i pacifisti portano fortuna

Voto 1 alla società GraffitiPark di Capo di Ponte. Un'estate intera ad organizzare feste e concerti presso il Parco Tematico in località Prada (proprio in quell'area dove era previsto il turismo culturale) e neanche la soddisfazione di essere riusciti ad attirare un po' di gente: un flop assoluto, non girava un cane.

Voto 2 a Giuseppe Romele, deputato pisognese di Forza Italia. Intervistato dalle trasmissioni di Italia 1 *Mai dire Iene* ha risposto che la scoperta dell'America è avvenuta tra il 1600 e il 1700 e che la Rivoluzione Francese è scoppiata sul finire del 1800. Dopo le risate delle Iene si è giustificato sostenendo che questi argomenti non li ha mai potuti approfondire.

Voto 3 a Riccardo Minini, neo assessore provinciale al turismo, ai servizi sociali e all'attuazione della legge Valtellina. A Breno, durante la presentazione della nuova Agenzia per il turismo, ha tenuto banco per un'ora contorcendosi in frasi assurde e piene di congiuntivi sbagliati, mescolate al dialetto camuno. I bambini di prima elementare si esprimono meglio.

Voto 4 a Giovanni Chini, presidente della sezione Alpini di Darfo e a don Enrico Andreoli, parroco di Boario. Il primo ha fatto gli onori di casa ai duecento reduci della divisione fascista "Monte Rosa", il secondo gli ha pure celebrato una messa. Erano al Palazzo Congressi per il loro 44° raduno, con la presenza dell'immane ministro Tremaglia.

Voto 5 a Giuseppe Cappitta, corrispondente di Bresciaoggi in bassa Valcamonica. Per pubblicizzare la Fiera Campionaria Camuna in quel di Darfo ha scritto sul quotidiano ben nove articoli e due pagine speciali nel giro di soli tre giorni. Per la gioia di... Assocamuna.

Voto 6 a Tiziana Pelamatti, sindaca di Niardo. Nonostante le sue simpatie per il centrodestra, ha avuto perlomeno l'onestà intellettuale di criticare pubblicamente la riforma Moratti che le sta dimezzando le classi di asilo e scuola elementare.

Voto 7 al Festival della canzone umoristica d'autore "Dallo Sciamano allo Showman". Dopo il successo dell'anno scorso, Ninì Giacomelli e Bibi Bertelli hanno replicato l'evento sulla falsariga della prima edizione. Anche Sergio Staino, vignettista de *l'Unità*, ha esposto i suoi disegni nella mostra "sciamanica" allestita a Boario Congressi.

Voto 8 agli emigrati camuni in Pennsylvania (Usa). Come ci ha fatto sapere Pierluigi Milani - di ritorno dal suo terzo viaggio sulle tracce degli antenati - alle elezioni presidenziali del 2 novembre prossimo voteranno compatti John F. Kerry.

Voto 9 all'istituto comprensivo "F.lli Roselli" di Artogne. Dirigente scolastico, insegnanti e genitori stanno conducendo una battaglia appassionata contro la riforma Moratti. Che siano da esempio anche per quelle scuole amministrate da presidi di sinistra che non si stanno affatto mobilitando.

Voto 10 ai 600 pacifisti che hanno partecipato alla fiaccolata di Darfo per la liberazione delle due Simone. Gli abbiamo portato fortuna: tre giorni dopo sono state liberate.

SOVRANITÀ POPOLARE E... SBERLEFFI (di Cyrano)

troppi "aghi della bilancia"

In principio vi fu la chiamata in causa delle "Liste Civiche" e, visto l'altissimo livello di provenienza dell'appello (Pontedilegno, per capirci), pareva lecito concedere almeno la buona fede e, quindi, guardare alle esperienze di Darfo Boario Terme (Le Nuove Arche) e di Breno (progetto Comune) con un occhio di riguardo. L'equivoco sarebbe emerso solo più tardi, e più tardi ancora perfino l'ex comunista Mario Abba, già promotore della bresciana "Civica per Corsini" (concessa poi in prestito ad un branco di avventurieri camuni) avrebbe dovuto scoprire e denunciare l'uso strumentale del prestigioso strumento da parte di alcuni disinvolti ex socialisti («Pensiamo abbiano tradito lo spirito degli elettori e utilizzato la Civica solo come veicolo elettorale», dice).

Poi gli eventi si sviluppano in modo incalzante, quasi frenetico: sempre dall'Alta Valle parte il progetto "Uniti per la Valle", laddove per "uniti" si intende "tutti dentro" (per il bene del popolo, si capisce); nel ruolo di "ago della bilancia", va da sé, si propongono pure gli ex democristiani del Ccd (gli altri ex democristiani, quelli della Margherita, rappresentano ovviamente il piatto sinistro, della bilancia); ed infine, ecco "Rinnovamento camuno" (Franco Gelfi di Civate e Francesco Abondio di Darfo Boario Terme, in sostanza) a proporsi come contributo per «una maggioranza coesa ed al di fuori dei tradizionali accordi preconfezionati», ed ecco quindi gettato il ponte anche verso la Lega, visto il suo rapporto... organico con il sindaco darfense).

Dulcis in fundo, sta arrivando (o è già arrivato?) l'asso pigliatutto, Bonomelli, notoriamente incline a concedere senza alcuna riserva (né ideologica né morale) un caloroso abbraccio a *tout le monde*.

Et voilà, *le jeu son fait!* Sulle salde orme del Gattopardo (è necessario cambiare tutto affinché tutto rimanga come prima) e con una punta di invidia, probabilmente, da parte del vecchio Andreotti, astuto inventore della "politica dei due forni" (da usare alternativamente, per mantenere la barra del timone al centro). Molto più sicuro e tranquillo ricorrere alle... salmerie ("l'insieme dei carri e degli animali da soma usati per il rifornimento delle truppe", per dirla con il Garzanti), evidentemente.

"... la cosa più ragionevole è di prendere il cammino che ci faccia inciampare il meno possibile". (Cyrano di Bergerac)



Che il dopo-Berlusconi possa anche solo assomigliare alla vecchia guazza clientelare assistenzialista e trasformista che portò l'Italia alla rovina, è un'ipotesi orribile. Cerchiamo di non dimenticarlo, oppure moriremo davvero democristiani». (Michele Serra)



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

delfino
Sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)



COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

- pulizie civili ed industriali
- pulizie condomini ed uffici
- facchinaggio - gestione mense

LAVANDERIE A SECCO ECOLOGICHE

c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico

c/o Centro "Italmark", a Pisogne

il servizio di qualità!

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



CIVIDATE CAMUNO: TROPPI ASPIRANTI E POCHE REGOLE in attesa del... giudizio divino

di Valeria Damioli

Rinvitata a data da destinarsi la nomina del rappresentante di minoranza in Comunità Montana per il comune di Civate. Il consiglio comunale del 28 settembre non ha sciolto l'arcano: chi rappresenterà le minoranze cividatesi? Il caso nasce dalla controversa vicenda elettorale. Nell'ultima tornata amministrativa sono scese in campo ben quattro liste: centro-destra capeggiato da Gelfi (attuale Sindaco); centro moderato, di area Margherita; Democratici di Sinistra e una civica vicina a Rifondazione (che non ha trovato rappresentanza in consiglio comunale).

La minoranza è quindi composta da 2 rappresentanti in quota margherita e 2 in quota DS, da qui il contenzioso: votazioni in pareggio e mancanza totale di regolamenti per stabilire chi debba sedere in Comunità Montana. Già il precedente consiglio comunale si era sciolto rimandando la decisione. Lo statuto comunale non contempla il caso specifico, una vecchia legge regionale (ora abrogata) stabiliva il criterio dell'anzianità di servizio, nuovi regolamenti provinciali, in materia però di concorso, favoriscono i più giovani... davanti all'empasse il nostro Gelfi ha avanzato la più democratica delle proposte: facciamo un sorteggio.

Un bel giudizio divino (che potrebbe non essere così disinteressato: fra un ex-post-new-comunista e un buon cattolico, se fossi dio non avrei dubbi). Perché non riproporre una tenzone fra i due campioni avversari, un duello alla Achille ed Ettore (con la forza pubblica presente per evitare eventuali scempi sul cadavere del perdente).

La "proposta indecente" del sindaco non sorride né al giovane avvocato Comensoli, né al navigato dottor Sandrinelli. Resta fuor di dubbio che un caso simile sia emblematico della grave crisi democratica che stiamo attraversando. Da un lato un Sindaco *croupier*, dall'altra due rami del grande ulivo che fanno dell'occupazione della seggiolina una questione di principio.

DAL NOSTRO INVIATO A... (di Monica Andreucci)

voglia di pera "cocomerina" ma al camuno non far sapere...

A chi pensava che tutto finisse ieri pomeriggio, dalla Sagra della Pera più strana che c'è arrivano invece buone notizie. Per la tipicità di quel grumo di case su per le curve alle falde del Monte Fumaiolo, Ville di Montecoronaro e la sua "Cocomera" ci sarà presto un lancio a livello nazionale: «Già fervono preparativi per il Salone del Gusto di Torino, dal 21 al 25 ottobre» dice Gianni Caibugatti, presidente dell'Associazione Culturale Pro-Ville che organizza da due anni la festa e cura il Presidio Slow Food. Istituito allo scopo di tutelare e studiare, oltre che far conoscere il frutto in pericolo di estinzione, il centro d'attenzione botanica è affidato alla esperta indigena Manuela Biserni con la consulenza dell'operatore cesenate Stefano Tellarini. Alla due giorni gastronomica e culturale di questo fine settimana chi ha partecipato ha assistito ad un convegno specifico, gustato la confettura ed altre ricette fatte con l'ultimo raccolto, aspettato pazientemente l'esito della gara di cucina per poterne assaggiare i piatti originali preparati.

«Siamo stati noi a pensarla e condurla – spiega Marco Bargagni, dell'unico bar di Ville – ed è stata ben accolta visto che abbiamo avuto una ventina di ricette presentate. Il premio, poi, era un gioiello creato per l'occasione, una piccola pera in oro per chi vinceva, ed in argento al secondo. La proporzione ricorda quella mignon delle nostre pere, appunto nel diminutivo "cocomerina". Anche se siamo solo un centinaio di residenti, devo dire che tutti si sentono ormai coinvolti nel salvare la nostra tipicità, e di conseguenza anche nella festa. Pure l'unico forno del paese, il Panificio Monte Fumaiolo, aveva uno stand nell'area-sagra».

La pera dal cuore rosso non si acquista come l'altra frutta fresca, perché piuttosto delicata per essere conservata a lungo. Però tutto il suo gusto resta intatto nel gelato, e qui il merito va alla gelateria Ghignoni di Sansepolcro che ne ha creato perfino due varianti, mentre più elaborata la *crêpe* con marmellata. È con la vendita di questa che ci sosteniamo – riprende il presidente Caibugatti – oltre all'aiuto ricevuto, in passato, dalla Comunità Montana Appennino Cesenate, ora da Slow Food che ci finanzia per lo stand torinese. Speriamo inoltre di riuscire a partecipare alla prima Fiera Mondiale delle Pere, in preparazione a Genova». 38 le piante censite, una sensibilità crescente, attenzione seria da parte dei buongustai: però conquistarsi un vasetto di confettura ora è arduo «Finché ce ne sono, si trovano nel mio bar – è la voce di Bargagni – quest'anno si è toccato quota 2.000, costano 5 euro». Diversi i nuovi innesti, ma arriveranno a produrre in un triennio. Intanto speriamo che la zona tutta, felicemente a cavallo tra due regioni, si senta partecipe di questo gustosissimo "salvataggio".

recensioni

di Valerio Moncini

Titolo: *Santelle della media e bassa Valcamonica*

Autore: *Francesco Inversini*

Editore: *Museo etnografico di Ossimo*

L'opera che Francesco Inversini ci propone non si colloca certo nel solco di tante altre indagini storiche (o presunte tali) tese a mummificare, spesso abbellendole arbitrariamente, le vicende passate.

Troppi "storici nostalgici" hanno scritto del "bel tempo antico" quando le popolazioni camune vivevano, è vero modestamente, ma "in pace e bene".

Per costoro le *santelle* sono il tributo di ringraziamento, a Dio e alla sua Corte Celeste, da parte di comunità perfettamente pacificate in armonia con i propri simili e con la natura.

Tale atteggiamento non rispecchia la realtà ed è alla base della superficialità con cui tante di queste testimonianze sono state distrutte o sono state malamente restaurate.

Mancando la consapevolezza che la *santela*, o il *santel*, sorge quale ammissione d'impotenza e disperata invocazione di aiuto contro carestie, pestilenze e guerre (*a peste, fame et bello libera nos domine*), allora, nel restaurarle, si può tranquillamente sostituire l'immagine di S. Rocco, protettore dalla peste, con quella di S. Antonio che vegliava sul bestiame, o di S. Lucia che preservava la vista; oppure si possono sconvolgerne registri, codici e semi che l'artista originario aveva invece ben presente e rispettava rigorosamente.

Inversini ci offre gli strumenti per indagare con metodo questo aspetto della religiosità popolare; strumenti che non possono venire ignorati da chi (sarebbe auspicabile che lo facesse lo stesso autore) intendesse affrontare un lavoro analogo anche per il resto della Valcamonica.

Infine il volume è corredato da oltre 350 fotografie che documentano la ricchezza, ma anche lo stato, spesso di abbandono, in cui giace questo patrimonio d'arte minore, ma pur sempre testimonianza di vicissitudini snodate per secoli.

"Per giudicare un uomo bisogna almeno conoscere il segreto del suo pensiero, delle sue sventure, delle sue emozioni". (Honoré de Balzac)



tre domande a Edoardo Mensi

Mi scuso se non conosco bene la denominazione del nuovo istituto da lei presieduto, non so bene se è un'Agenzia o un Coordinamento, ma comunque mi si dice che dovrebbe gestire fondi per la montagna. Ora sono a chiederle cortesemente di soddisfare, a me ed a tanti altri desiderosi di sapere come me, alcune curiosità.

1. Riuscirà mai, dall'alto del suo incarico, a far entrare in funzione il depuratore delle acque reflue in quel di Esine ed a far arrivare finanziamenti per terminare la depurazione della parte di Valcamonica che ne è ancora sprovvista. D'altronde siamo area montana depressa o sottosviluppata, se ancora non siamo in grado di non immettere nel bel Lago d'Iseo tutte le nostre fogne.

2. Riuscirà mai, dall'alto del suo incarico, a risolvere il problema dei parcheggi in quel di Breno, nota cittadina vocata ai servizi sociali e scolastici, cominciando dalle piccole aree come la disordinata oasi verde della Tassara l'ex aiuola dell'Arcobaleno per arrivare ad un parcheggio per il nuovo museo camuno.

3. Riuscirà mai, dall'alto del suo incarico, a ridare a Breno, cittadina vocata al turismo culturale, un minimo di aiuole fiorite che diano prova della cura e dell'ospitalità, oltre che del senso estetico, piuttosto che pensare ai grandi progetti di treni e villaggi in quota. Preferisca, lo prenda come un mio cortese invito, rendere più bella e vivibile questa cittadina di montagna, magari con qualche idea nuova, piuttosto che vederla deperire a favore di imprenditori che si ingrossano con speculazioni da seconde case e da pensieri fantasiosi.

Sarò a rendergliene atto, qualora vedrò nei prossimi anni dove finiranno, se ci saranno, i finanziamenti erogati da questa fantomatica Agenzia per migliorare la vita delle aree montane. Spero proprio che non servano a predisporre studi e piani. (Guido Cenini)

GRAFFITI

vicolo Oglio, 10
25040 DARFO BOARIO TERME
Fax: 0364.526518
tclementi@netmatica.it
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damoli, Francesco Ferrati, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Cyrano, Gastone, Ennio Lombardi, V.D.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

ABBONAMENTO 2005

ordinario: €12,00
sostenitore: €25,00

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio una pubblicazione del Circolo culturale Ghislandi.

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino, oppure direttamente ad un componente della Redazione.

«Spesso la verità è il contrario delle voci che corrono circa i fatti o le persone». (Jean de La Bruyère)

Avviso agli abbonati (alcuni) sostenitori

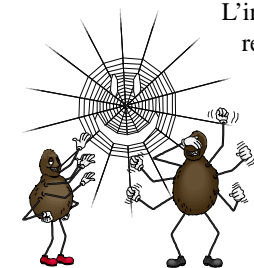
Qualche settimana fa, con l'ormai consueto ritardo, abbiamo spedito agli abbonati sostenitori la stenna "omaggio" (il libro di Pier Luigi Milani, "Sognando Monongahela"). Purtroppo è rimasto qualche... buco, nel senso che non siamo riusciti a recuperare un numero sufficiente di copie del libro, ormai esaurito. Avevamo intenzione di rimediare con un'altra pubblicazione di storia locale (con l'inevitabile rischio di rifilare agli abbonati un qualche doppione), ma poi, nei giorni scorsi, abbiamo avuto conferma dell'imminente pubblicazione di un secondo diario dello stesso autore - reduce da un'altro recente viaggio «sulle tracce degli emigranti camuni» - in cui verrà inclusa pure la ristampa del precedente libro esaurito. Ci pare valga quindi la pena di chiedere ancora un po' di pazienza agli stessi abbonati che non hanno ricevuto l'omaggio per il 2004, perché entro poche settimane (il libro in questione dovrebbe andare in stampa prima di Natale) riceveranno una copia di quest'ultima pubblicazione.

Primarie e... Gattopardi

L'economista Nicola Rossi, già consigliere di D'Alema e autore del saggio "Meno ai padri e più ai figli", nel corso di un recente convegno ha fatto rizzare i capelli (che bianchi, ormai, lo erano già da tempo) alla dirigenza diessina affermando che, contestualmente - se non addirittura prima - ai temi della politica estera e delle riforme istituzionali, del welfare e della giustizia è necessario far coincidere idee nuove ai tempi nuovi e, quindi, porre in primo piano il tema del ricambio della classe dirigente, rincarando la dose con la... bomba finale a proposito delle "primarie" («con tutto il rispetto per i proponenti», premette): «non sembrano essere molti i casi di elezioni primarie che, dopo una sconfitta elettorale, siano servite non già a selezionare una nuova classe dirigente, ma a confermare la precedente».

VALCAMONICA ON-LINE (a cura di Francesco Ferrati)

Museo del lavoro



L'indirizzo per arrivarci è un po' complesso e difficile da memorizzare, ma il sito merita, anche solo perché le informazioni sul futuro Museo del lavoro e dell'industria sono ben curate e approfondite. E un po' di Valcamonica c'è anche qui, nonostante la sede centrale del complesso sarà in quel di Brescia, presso il Comparto Milano: nell'ambito di un'esposizione concepita come rete provinciale di musei, infatti, figurerà anche il "nostro" di Cedegolo, quello sull'energia idroelettrica, di prossimo allestimento all'ingresso del paese. Dal portale è possibile accedere al *concept* museale (cioè la filosofia che ha impegnato

la Fondazione Micheletti a insistere su un progetto di questo tipo), alla descrizione della rete provinciale (Museo del Ferro di San Bartolomeo, Parco di Archeologia industriale, Museo dell'Agricoltura moderna e Museo dell'Energia idroelettrica), alle esposizioni interne ai musei (Laboratorio di Archeologia industriale, Galleria delle macchine, Cinema e comunicazione) e ad altre tipologie mondiali di strutture analoghe e ugualmente all'avanguardia. Così viene sintetizzata l'importante opera che prenderà avvio a breve: «L'ambito cronologico va dalla seconda metà del XIX secolo all'oggi, lo svolgimento tematico assume l'industria e il lavoro come le forze motrici del processo di modernizzazione dell'intera società, l'area geografica muove dal contesto europeo per giungere agli approfondimenti relativi alla dimensione nazionale, regionale e locale».